

a provvedere ai gravi inconvenienti onde è argomento questa interrogazione.

Noi, nel sovvenire le famiglie bisognose dei richiamati, abbiamo accertato questo doloroso fatto, che su 404 famiglie dei richiamati, soltanto 248 erano in regola con le leggi e 156 erano unite col solo vincolo religioso. (*Senso*).

Coi nostri modesti mezzi, ne abbiamo fatte legalizzare 147 sopra 156. (*Benissimo!*) Io credo che, se il Governo vigilerà, questo grave sconcio, questa ingiuria alla civiltà, questa jattura di tante famiglie saranno scongiurati.

Io non voglio scagionare i sacerdoti manchevoli dalla colpa loro. Ma la maggior colpa è del Governo e delle autorità, che lo rappresentano; perchè, se si invigilasse sulla celebrazione di questo atto civile e non lo si intralciasse con torture burocratiche, rincarate da spese, questa vergogna italiana cesserebbe del tutto.

Del resto, io ho portato alla Camera questo argomento, sospinto soltanto da un sentimento altamente civile; mentre mi preme nettamente dichiarare come io non intenda farne una questione di religione; perchè in questo la religione nulla ha a vedere.

Rispettoso della religione cristiana, della quale mi onoro professarmi osservante, voglio, fortemente voglio che ragione rimanga alla legge, che della legge stia saldo l'imperio, che al disopra degli interessi religiosi, di qualunque confessione, stiano indiscussi ed indiscutibili i diritti dello Stato. Ora che il Governo, per l'autorevole voce del ministro guardasigilli, ha affidato che il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile verrà mantenuto e che lo presenterà alla approvazione dei due rami del Parlamento, non posso che dichiararmi pago; augurandomi, non solamente per il bene della patria e delle istituzioni civili, ma per lo stesso ben inteso prestigio della religione dello Stato, che la presentata legge abbia al più presto la sua piena applicazione. (*Benissimo!*)

**Presidente.** L'onorevole Bovio aveva chiesto di parlare.

(*Non è presente*).

Gli riservo la facoltà di parlare in fine di seduta.

## Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. — Elezioni contestate dei collegi di Milano V (eletto Turati), di Ravenna I (eletto De Andreis), di Forlì (eletto Chiesi), di Pietrasanta (senza proclamazione).

La prima di queste elezioni è quella del quinto collegio di Milano.

La Giunta delle elezioni così conclude:

« Avendo proceduto la vostra Giunta all'esame della elezione, non ha trovato alcuna protesta, nè nei verbali, nè posteriore alla votazione. »

« Ma non potendo non riconoscere la permanenza delle condizioni giuridiche che rendono ineleggibile l'onorevole Filippo Turati, vi propone che la Camera ne annulli la elezione. »

L'onorevole Vendemini ha facoltà di parlare su queste conclusioni della Giunta.

(*Entra nell'aula l'onorevole Bovio e dice alcune parole a bassa voce al presidente*).

Onorevole Bovio, le dichiaro che le riservo la facoltà di parlare in fine di seduta.

*Voci all'estrema sinistra.* No! no! (*Rumori*).

**Presidente.** Si trovino presenti quando debbono parlare! Facciamo le cose correttamente.

Parli, onorevole Vendemini.

**Colajanni.** È meglio rinunciare allora! Garibaldi non può essere commemorato qui. (*Rumori*).

**Presidente** (*Con forza*). Mi meraviglio che si facciano tali proteste, dopo che ho usato tutti i riguardi!

Onorevole Vendemini, ha facoltà di parlare.

**Vendemini.** Sono agli ordini del presidente.

Prendendo a parlare su questo tema, che suscita il ricordo di fatti dolorosi, io assicuro la Camera che non sono mosso dal desiderio di riaprire un dibattito increscioso sul quale è carità di patria spargere il balsamo della pace. Se non possiamo dimenticare colpe ed errori che lasciarono tracce di sangue e di ingiustizie, parmi che sia opera buona e civile quella di cogliere ogni occasione per assecondare l'ufficio ineluttabile del tempo, per rimuovere ogni contrasto stridente onde affrettare la sospirata pacificazione degli animi.